

In partenza per la Groenlandia una mini spedizione composta da sette scienziati ed esploratori

# A caccia del grande meteorite

## L'immenso roccione è caduto lo scorso dicembre su un ghiacciaio sperduto

di LORENZO GRASSI

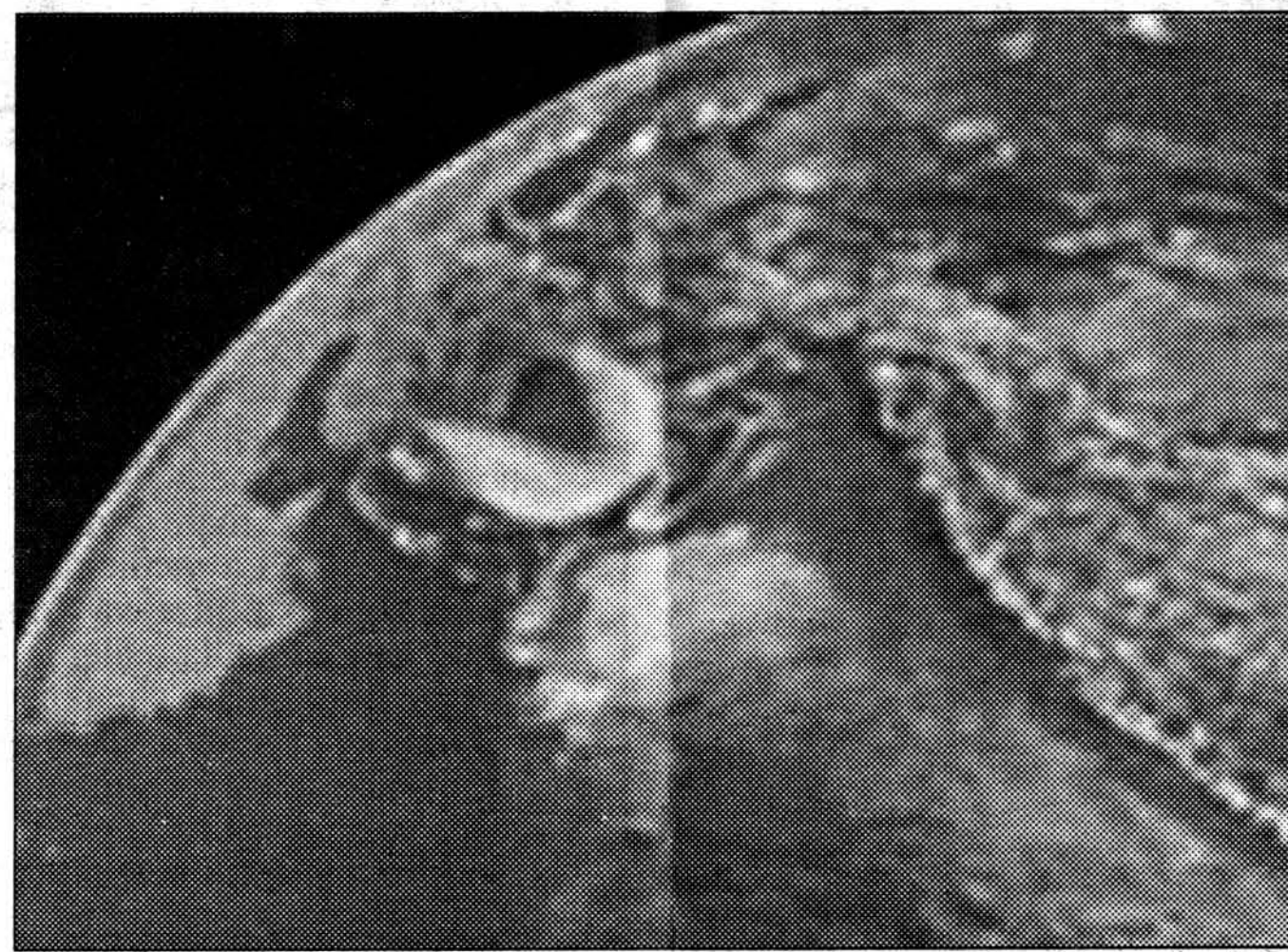
Il mistero piovuto dallo spazio ha le ore contate. Mercoledì prossimo i sette membri di una mini spedizione scientifica d'assalto raggiungeranno finalmente il ghiacciaio nel sud-ovest della Groenlandia dove lo scorso 9 dicembre è caduto un gigantesco meteorite. La spedizione sarà guidata dall'ingegnere trentaquattrenne Jan Almquist, esperto di spedizioni antartiche, per due anni in servizio tra i ghiacci a bordo della nave polare militare danese "Sirius". Con lui sarà un'equipe formata da astronomi, alpinisti ed esperti di comunicazione.

La spedizione dovrebbe protrarsi per circa quattro settimane, ma molto dipenderà dalle condizioni climatiche che sono particolarmente instabili nelle zone artiche con nebbia, pioggia e raffiche di vento violentissime. L'obiettivo minimo è quello di raccogliere dei campioni di neve da filtrare per esaminare la polvere del meteorite caduto lo scorso dicembre. Gli esploratori proveranno in tutti i modi ad avvicinarsi quanto più possibile al grande cratere di oltre 50 chilometri quadrati formatosi con l'impatto. All'inizio del mese di ago-

Nelle prossime settimane sfidando freddo, vento e nebbia si cercherà di raccogliere polvere e frammenti nella neve per scoprire i segreti dell'Universo

sto vi saranno infatti le migliori condizioni per il rinvenimento di eventuali grandi pezzi residui del corpo celeste, perché lo strato del manto nevoso toccherà i minimi annuali.

Lo scorso gennaio è stata già tentata una ricognizione radar, la cui analisi non ha però fornito alcun risultato. Secondo i primi studi compiuti dall'astronomo Holger Pedersen e dal geofisico Torben Risbo, entrambi dell'università di Copenhagen, il peso del meteorite



La simulazione di una meteorite in caduta sulla terra

al momento del suo ingresso nell'atmosfera terrestre si doveva aggirare tra le 30 e le 100 tonnellate.

In aprile, un'indagine compiuta dal Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti ha confermato velocità e dimensioni del meteorite, convincendo gli scienziati ad organizzare una spedizione non appena le condizioni del terreno lo avessero reso possibile. E' importante infatti verificare se l'immenso roccione si è interamente con-

sumato con l'attrito o se ha lasciato tracce consistenti. Tracce che rischiano di essere inghiottite dal ghiaccio sotto gli strati delle neviccate.

Il mese scorso una prima spedizione, partita dalla città di Paamiut nel sud della Groenlandia, si è dovuta arrendere di fronte alle inclementi condizioni atmosferiche che hanno flagellato il continente artico. Si è trattato comunque di un fallimento solo a metà, in quanto sono state trovate con-

ferme definitive dell'avvenuto impatto ed è stata precisa la localizzazione del cratere. E nei giorni scorsi il geofisico Torben Risbo, dell'università di Copenhagen, ha condotto un'indagine preliminare sul ghiaccio del sud-ovest della Groenlandia esaminando una quarantina di campioni di neve prelevati con un elicottero da tre punti diversi dello strato superficiale del ghiacciaio.

I campioni sono stati raccolti dal laboratorio della stazione antartica di Qeqertarsuaq e sottoposti ad una attenta analisi hanno rivelato la presenza di millimetriche particelle che assomigliano a biglie di vetro marroni. Altre particelle sembrano invece avvicinarsi alla struttura dei cristalli dei meteoriti, ma questa deduzione può essere verificata e confermata solo con l'analisi al microscopio elettronico.

Molte risposte -anche se forse non tutte- verranno dalle ricognizioni in elicottero e dalle lunghe passeggiate che gli scienziati si apprestano a compiere nei prossimi giorni. Chissà che da un piccolo frammento di quell'enorme viaggiatore giunto dallo spazio non possa venire qualche nuova scoperta sul passato -o sul futuro- dell'universo.